



Università Il membro del cda scrive ai colleghi in vista della seduta di domani: «Riflettiamo»

«Ateneo, i tagli vanno ripensati»

Della Volpe: necessario investire sul Festival dell'economia?

«Piuttosto che licenziare, riduciamo i 530mila euro annui di gettone e valutiamo il ruolo di Centri e Dipartimenti»

TRENTO — Tagliare il servizio di biblioteca oppure l'indennità di carica? Ridurre le borse di studio dei dottorandi o la partecipazione al Festival dell'Economia? Il quesito è stato posto da Claudio Della Volpe, componente del consiglio di amministrazione dell'università, in una lettera aperta inviata ai colleghi in vista della riunione di domani che dovrà discutere l'assestamento di bilancio per il 2009.

Nel 2009 l'ateneo risparmierà 1.168.000 euro che consentirà di affrontare con minori preoccupazioni finanziarie il drastico taglio di risorse annunciato dal ministero. Il rettorato ha dato il buon esempio con un taglio di 550.000 euro. Se alcune riduzioni sono ampiamente condivisibili, per altre sorgono forti dubbi di cui si è fatto interprete Della Volpe. «Se il cda deve compiere scelte di tagli sul bilancio, — afferma — esistono strade percorribili e totalmente diverse; piuttosto di consentire a licenziamenti-di-fatto, come quelli che discenderebbero dalla riduzione di servizi chiedo che il cda riveda la politica delle indennità di carica, che sono giunte alla bella cifra totale di ben 530.000 euro annui; chiedo che riveda la politi-

ca degli investimenti nell'informatizzazione, che a fronte di pochi e discutibili vantaggi reali ci ha obbligato a investimenti enormi di milioni di euro; chiedo che si riveda la politica delle penne di pavone, che si ripensi la politica dei grandi eventi: abbiamo mai valutato gli effetti del Festival dell'Economia? Che si ripensi la politica dei Centri, oramai quasi numerosi come i Dipartimenti, sorta di mini-istituti vecchio stampo. Quanto spende l'università per tutto questo e quanto ne riceve?». Non meno gravi apparirebbero altre forme di risparmio: la scelta di non sostituire il personale in maternità o gli accorpamenti di dipartimenti.

Nella lettera ai colleghi, Della Volpe pone inoltre l'accento su una questione di metodo. Il ricercatore sottolinea infatti che il consiglio di amministrazione non ha finora discusso i tagli con la necessaria ampiezza e trasparenza. «Il cda — scrive Della Volpe — conta come il due di coppe, è un organo di fatto inutile o meglio che qualcuno vuole rendere inutile, spostando al di fuori di esso ogni decisione chiave. Questa è la prefigurazione di una versione radicale del cambio di governance che si sta proponendo in questi giorni da parte del Ministro e che di fatto esautorerebbe la collegialità degli organi universitari trasformando il cda, per esempio, in una sorta di governicchio nominato dal rettore».

Paolo Bari